

## La dottrina Eucaristica nella storia e le altre chiese cristiane

**L'Eucaristia: il dono che fa vivere la Chiesa:** Ogni domenica i cristiani si radunano attorno alla mensa della Parola e del Pane. È un gesto così abituale che rischia quasi di apparire scontato. Eppure l'Eucaristia è il cuore della fede cristiana, il tesoro più prezioso lasciato da Gesù alla sua Chiesa.

**Le radici bibliche:** L'Eucaristia affonda le sue radici nell'Antico Testamento. Il popolo d'Israele conosceva già il valore dei pasti sacri: la Pasqua ebraica, celebrata ogni anno in memoria della liberazione dall'Egitto, il sacrificio di comunione nel Tempio, la manna nel deserto, il pane offerto da Melchisedek ad Abramo. Gesù riprende e porta a compimento tutti questi segni.

Durante l'Ultima Cena, celebrata nel contesto della Pasqua ebraica, prende il pane e dice: «Questo è il mio corpo». Poi prende il calice: «Questo è il mio sangue dell'alleanza». Infine affida ai discepoli il comando: «Fate questo in memoria di me».

Anche san Paolo, scrivendo ai Corinzi appena vent'anni dopo la morte di Gesù, testimonia che le prime comunità già celebravano regolarmente l'Eucaristia.

**L'Eucaristia nella Chiesa delle origini:** Fin dall'inizio i cristiani si radunano nel «giorno del Signore», la domenica, per ascoltare la Parola e spezzare il pane.

Gli scritti dei primi secoli mostrano una sorprendente continuità con la Messa odierna. Verso il 155 d.C., Giustino Martire descrive una celebrazione con letture bibliche, omelia, preghiera comune, presentazione del pane e del vino, preghiera di ringraziamento e comunione. Per i primi cristiani l'Eucaristia non era soltanto un ricordo dell'Ultima Cena, ma la presenza viva del Signore Risorto in mezzo al suo popolo.

**Lo sviluppo teologico:** Nel corso dei secoli la Chiesa ha approfondito sempre più il mistero eucaristico. Una convinzione è rimasta costante: nel pane e nel vino consacrati Cristo è realmente presente.

Nel Medioevo si sviluppa il linguaggio teologico della "transustanziazione", definito dal Concilio di Trento. Con questo termine la Chiesa intende affermare che la sostanza del pane e del vino diventa il Corpo e il Sangue di Cristo, mentre rimangono inalterate le apparenze esteriori.

Il Concilio Vaticano II ha poi richiamato con forza una visione più ampia dell'Eucaristia: Cristo è presente non solo nelle specie consacrate, ma anche nella Parola proclamata, nel ministro ordinato e nell'assemblea radunata nel suo nome.

Per questo i Padri della Chiesa amavano ripetere: «**La Chiesa fa l'Eucaristia e l'Eucaristia fa la Chiesa**».

**Lo sviluppo liturgico:** Nei primi secoli la celebrazione era molto semplice. Con il tempo si arricchisce di preghiere, canti, gesti e simboli.

Dopo il Concilio di Trento la Messa assume una forma sostanzialmente uniforme in tutto il mondo cattolico. La riforma liturgica del Vaticano II ha favorito una partecipazione più consapevole dei fedeli, l'uso delle lingue moderne, una maggiore ricchezza delle letture bibliche e la valorizzazione dell'assemblea celebrante.

**I sacramenti e l'Eucaristia:** La tradizione cattolica definisce l'Eucaristia «fonte e culmine di tutta la vita cristiana». Tutti i sacramenti conducono all'Eucaristia e da essa ricevono significato.

**Le altre Chiese cristiane:** L'Eucaristia rappresenta allo stesso tempo uno dei punti di maggiore unità e una delle principali differenze tra le confessioni cristiane.

**Le Chiese ortodosse:** Le Chiese ortodosse condividono con la Chiesa cattolica la fede nella presenza reale di Cristo nell'Eucaristia. Pur non utilizzando abitualmente il termine "transustanziazione", credono che il pane e il vino diventino realmente il Corpo e il Sangue del Signore attraverso l'azione dello Spirito Santo.

Le differenze riguardano soprattutto aspetti ecclesiologici e disciplinari, non la sostanza della fede eucaristica.

**La Comunione anglicana:** La Comunione Anglicana presenta una notevole varietà di posizioni. Molti anglicani, soprattutto dell'area cosiddetta "anglo-cattolica", professano una fede molto vicina a quella cattolica sulla presenza reale. Altri interpretano l'Eucaristia in modo più simbolico o spirituale. Per questo non esiste una posizione unica condivisa da tutti gli anglicani.

**Le Chiese protestanti:** Nel mondo della Riforma protestante troviamo posizioni differenti.

Martin Lutero affermava una reale presenza di Cristo nel pane e nel vino, pur rifiutando la dottrina cattolica della transustanziazione.

Ulrich Zwingli interpretava invece la Cena del Signore soprattutto come memoriale e segno della fede.

Giovanni Calvino parlava di una presenza reale, ma spirituale, operata dallo Spirito Santo.

Molte comunità evangeliche contemporanee vedono la Cena del Signore prevalentemente come memoriale dell'opera di Cristo e testimonianza della fede della comunità.

**Un mistero da vivere:** Le differenze teologiche tra le Chiese restano importanti e non possono essere ignorate. Tuttavia tutti i cristiani riconoscono nell'Ultima Cena un gesto fondamentale voluto da Gesù.

Per i cattolici l'Eucaristia rimane il sacramento nel quale Cristo continua a donarsi realmente al suo popolo.

Non è soltanto un ricordo del passato, ma una presenza viva che nutre la fede, costruisce la comunione e rende la Chiesa segno del Risorto nel mondo. Ogni volta che partecipiamo alla Messa non assistiamo semplicemente a un rito: siamo invitati a entrare nel cuore stesso del Vangelo, dove Dio si fa pane spezzato per la vita del mondo.



# Parrocchia Immacolata in Zanè

*Il cervello non è una droga;  
quindi usarlo non è illegale*

**Corpus Domini**—7—14 giugno 2026

## Il pane del cammino

La festa del Corpus Domini, il Corpo e il Sangue del nostro Signore Gesù Cristo, è un'espressione di adorazione e riconoscenza per la presenza reale del Figlio di Dio nei segni eucaristici. Egli è spesso portato tra le case in processione, percorre strade che fioriscono di petali e di drappi, osannato con inni, canti e preghiere.



voluto dare tutto di sé a loro, come cibo per la loro salvezza: tempo, energie, risorse materiali e spirituali. Ecco che l'onore più grande che possiamo fare a Cristo è quello di imparare da lui a diventare cibo e bevanda per gli uomini affamati e assetati. Offriremo i nostri valori economici, mentali o morali; offriremo le nostre emozioni e i nostri gesti concreti.

È bellissima questa devozione popolare, ma la vicinanza del Signore non deve farci scordare il senso delle parole del profeta Osea, ripetute più volte da Gesù: «Misericordia io voglio, non sacrifici». Sacralizzare qualcosa, come dice la parola, significa anche tenerla lontana, separata. Viceversa, Gesù ha voluto incontrare gli esseri umani, muovendosi per primo. E, non pago, ha

Questa radicalità può farci paura, perché temiamo di perdere qualcosa di nostro. Gesù però ci ha insegnato che solo ciò che è donato è nostro per sempre. Ciò che è trattenuto può essere una sicurezza ma non è una garanzia di felicità. La comunione con il suo Corpo ci chiede di diventare anche noi un po' come lui.

**XI domenica del tempo ordinario** —14—21 giugno 2026

## Tutto è grazia

«Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». Una frase che fa parte delle istruzioni di Gesù rivolge ai dodici in procinto di essere inviati a «predicare, strada facendo, che il Regno dei cieli è vicino». Hanno «il potere di scacciare i demoni e di guarire ogni sorta di malattie e d'infirmità». Doni ricevuti gratis, potenzialità da mettere a servizio del prossimo, carismi di cui i seguaci di Gesù sono depositari e affidatari. Non devono far altro che ripetere ciò che hanno visto compiere da Gesù: curare le lesioni del corpo e le lacerazioni dello spirito degli esseri umani che incontreranno sul proprio cammino. Devono «guarirli, purificarli, risuscitarli» e impegnarsi a «scacciare» le negatività che hanno preso dimora nelle loro vite.



Non pensiamo di essere esenti, come cristiani, da questa missione: tutti gli esseri umani che incontriamo hanno bisogno di parole e gesti positivi che solo noi possiamo dare: riconoscere la loro dignità e qualità, ascoltare le loro domande e i loro bisogni, dare risposte concrete e rispettare le loro scelte. Co-

si contribuiremo alla guarigione di corpi e menti, cuori e anime.

Come cristiani, però, dobbiamo ricordarci che – pur avendo diritto al giusto salario di professionisti – ciò che abbiamo ricevuto gratis va messo a disposizione degli altri gratis. Vale per le cose, ma soprattutto per la fede. Non come generosa «beneficenza», ma come doverosa trasmissione del bene che per primi abbiamo ricevuto, direttamente o indirettamente dal nostro stesso Dio.

CALENDARIO LITURGICO	ORARI S. MESSE	PREGHIAMO PER I VIVI E PER I DEFUNTI	APPUNTAMENTI COMUNITARI
<b>Sabato 6</b> <b>S. Paolina</b>	<b>18.00</b>	Legnaro Marivi; Brazzale Domenico (morto in Russia); Calgaro Idelfa; Zecchinati Silvia, Giovanni e Cerato Rina; Dal Santo Pietro; Bertoldo Beniamino e Apolloni Maria; Zoppello Giovanni; Tressi Francesco; def.ti fam. Pauletto, Danilo e AnnaCarollo Giovanni Battista, Trecco Angela e defunti Trecco, Marchioro Ida, Sartori Luigi e Dal Prà Luigino; Gaetano, Luisa, Francesco, Maria Grazia, Stefano; Dal Santo Antonio, Maria e Giovanni; Def.ti fam. Carretta Giuseppe, Giacomo, Palmira, Egidio, Teresa; Balasso Rita, Gasparella Matteo; Faccin Giovanni, Ongaro Francesco;	
<b>Domenica 7</b> <b>Corpus Domini</b> <b>S. Sabiniano</b>	<b>7.30</b> <b>10.00</b> <b>11.30</b> <b>18.00</b>	Leonisio, Irma, Alessandro, Massimo; don Gino, AnnaCarollo Beniamino, Catterina, Luisa e Giovanni; Francesco, Antonio e Anna Carolo Alessandra; Fabiano, Augusto, Sergio, Maddalena; def.ti fam. Mattiello Giuseppe e Fiorinda; Marcello e Maddalena Carollo; Matteazzi Argemira; Amalia, Ezio, Antonio, Maria Adelina, Egidio, Teresa Carabinieri in congedo S. Messa e processione nella solennità del Corpus Domini presso la Chiesa dei Santi Pietro e Paolo	
<b>Lunedì 8</b> <b>S. Medardo</b>	<b>20.00</b>	Anime—segue adorazione	<b>Comitato Festa delle Rose</b>
<b>Giovedì 11</b> <b>S. Barnaba apostolo</b>	<b>7.00</b>	Giazzon Ida (ann.)	
<b>Sabato 13</b> <b>S. Antonio di Padova</b> <b>Cuore Immacolato di Maria</b>	<b>18.00</b>	Dalle Carbonare Maria; Famiglia Toldo e Dal Santo; Berto Alfredo e Mauro, Erica, Marini Giovanni e Maria; def.ti fam. Massaro Ireneo, Modenese Danilo, Mazzaron Giulio, Marchesin Francesco Aldo e Benetti Silvia; Canaglia Angelo, Primon Ida e Primon Francesca; Pa-squalotto Ernestino; Marangoni Francesco, Bortola, Rosina	
<b>Domenica 14</b> <b>XI tempo ordinario</b> <b>S. Eliseo</b>	<b>7.30</b> <b>10.00</b>	Dalle Carbonare Lucia secondo intenzione; def.ti Testolin, Melina, Agnese, Isetta e Irma Per la parrocchia	
<b>Lunedì 15</b> <b>S. Germana</b>	<b>20.00</b>	Anime—segue adorazione eucaristica	
<b>Giovedì 18</b> <b>S. Gregorio Barbarigo</b>	<b>7.00</b>	Anime	
<b>Sabato 20</b> <b>S. Ettore</b>	<b>18.00</b>	Def.ti Pellegrini e Cavion; Martini Giovanni e Martello Yvonne; Festa Marilena Marangon; Mambrino, Rosa, Renato, fam. Fabrello, Faccin Andrea e Costa Catterina; Dal Santo Pietro; Evelino, Luigi, Anna, Angelo, Beniamina	
<b>Domenica 21</b> <b>XII tempo ordinario</b> <b>S. Luigi Gonzaga</b>	<b>7.30</b> <b>10.00</b>	Per la parrocchia Gasparini Erminia e familiari; Albano Busin; Piazza Angelina, Vittorino, Rosa, Gino, Erminia, Donato; Faccin Vittorio, Dal Santo Maria Domenica e Zordan Luigi; Guglielmi Maddalena; Carollo Giovanni Battista e Trecco Angela	

All'interno della Chiesa cattolica non esiste un unico rito per celebrare la Messa. La Chiesa cattolica è una comunione di 24 Chiese *sui iuris*: la Chiesa latina e 23 Chiese cattoliche orientali. Ciascuna conserva il proprio patrimonio liturgico. In senso stretto, i principali **riti liturgici cattolici** sono **sei grandi famiglie**:

- Rito latino (o romano)** – il più diffuso nel mondo occidentale.
- Rito bizantino** – usato da molte Chiese cattoliche orientali (ucraina, melchita, rutena, romena, greca, slovacca, ecc.).
- Rito alessandrino** – utilizzato dai cattolici copti e da quelli eritrei ed etiopi.
- Rito antiocheno (o siriano occidentale)** – usato dai cattolici siriani e maroniti.
- Rito armeno** – proprio della Chiesa cattolica armena.
- Rito caldeo (o siriano orientale)** – usato dalla Chiesa cattolica caldea e dalla Chiesa siro-malabarese.

Il rito romano non è l'unico rito latino: Anche all'interno della Chiesa latina esistono alcune varianti storiche: **Rito Romano** (forma ordinaria attuale e forma precedente del Messale del 1962). **Rito Ambrosiano**, proprio della diocesi di Milano e di alcune zone vicine. **Rito Mozarabico**, conservato soprattutto a Toledo.

Alcuni riti propri di antichi ordini religiosi (certosino, domenicano, ecc.), oggi usati raramente.

Cosa cambia? La sostanza del sacramento è la stessa: la proclamazione della Parola, l'offerta del pane e del vino, la preghiera eucaristica e la comunione. Cambiano invece: la lingua liturgica tradizionale; i canti; alcune preghiere; la struttura dei riti; i gesti e le vesti liturgiche; il calendario e alcune feste.

Un dato curioso. Se un cattolico latino partecipa a una Divina Liturgia bizantina o a una Messa maronita o caldea, partecipa pienamente alla stessa Eucaristia cattolica e può ricevere la Comunione, pur trovandosi in una celebrazione che può apparire molto diversa da quella a cui è abituato. Per questo si dice spesso che la Chiesa cattolica è **una nella fede, ma plurale nelle tradizioni liturgiche**: la stessa Eucaristia viene celebrata con linguaggi, simboli e sensibilità diverse, espressione della ricchezza delle culture che hanno accolto il Vangelo nel corso dei secoli.